

DIGITALIFE²

ARTE | INDUSTRIE | INCONTRI | SUONI

ROMA | 26 OTTOBRE - 11 DICEMBRE 2011

Com'è romantica l'arte al tempo del digitale

A Trastevere, il Romaeuropa Festival ospita 14 installazioni
In un mescolarsi di teatro, arti figurative, cinema, fotografia

LEA MATTARELLA

L'arte al tempo del digitale: eccola qui, in una mostra che indaga le immagini declinate attraverso le nuove tecnologie. Curata da Monique Veaute e Fabrizio Grifasi nell'ambito del Romaeuropa Festival, intitolata *Digitalife 2. Il reale, il meraviglioso, il fantastico*, la rassegna, sostenuta da Telecom, è aperta fino all'11 dicembre all'ex Gil di Trastevere, storico edificio progettato da Luigi Moretti.

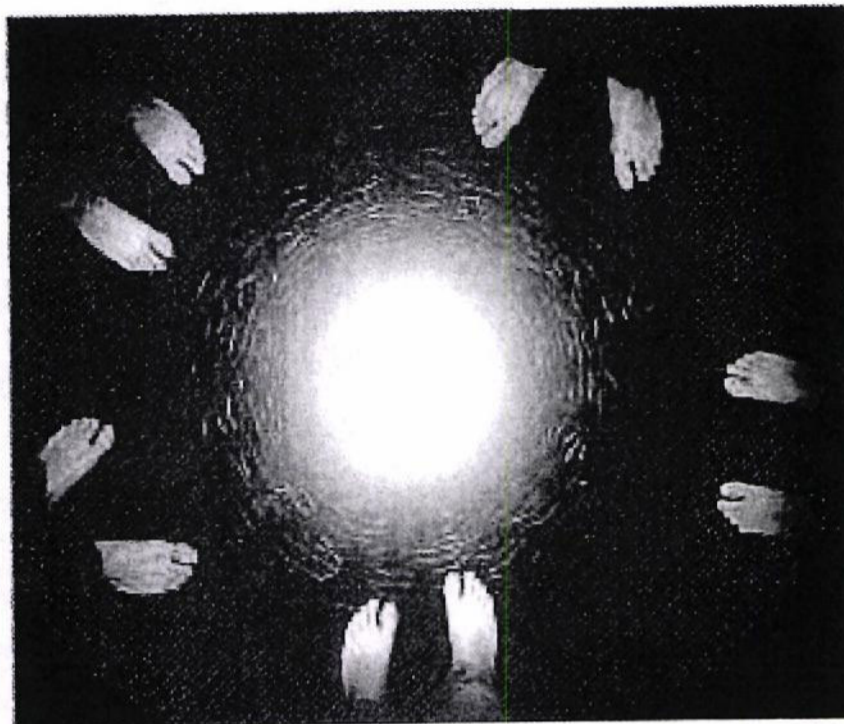
Il sottotitolo i curatori lo hanno preso in prestito dallo scrittore surrealista Louis Aragon, che nel 1925 aveva esaltato il cinema e la fotografia come le nuove tecniche ideali per afferrare la contemporaneità. E il futuro alle porte.

Alla base di questa esposizione, dove si incontrano 14 installazioni di altrettanti artisti internazionali, c'è la consapevolezza della fine delle differenze tra le varie discipline. Teatro, arti figurative, cinema, musica qui si mescolano in maniera consapevole e significativa. E alla fine questa realtà, punto di partenza di tutti i lavori, che si trasforma in meraviglia e fantasia sembra realizzare l'idea romantica, wagneriana, di un'opera d'arte totale in cui c'è posto per ogni forma di creazione e l'esperienza estetica avvolge l'uomo nella sua interezza.

Colpisce, tra monitor e multimedialità, come la tecnologia possa diventare l'ultimo baluardo di una visione romantica, sublime, dell'universo. Innanzitutto nella scelta dei temi che sono prevalentemente due: il paesaggio e il corpo. Soggetti rivisitati in maniera contemporanea, utilizzando mezzi fino a ora sconosciuti, ma che comunque appartengono alla storia dell'arte. E con questa hanno rapporti indissolubili. Ad esempio il bel lavoro di Quayola, artista romano che da tempo vive a Londra, si confronta con i dipinti di Rubens e di Van Dyck mostrandoli sotto un nuovo profilo, attraverso una frammentazione dell'immagine che, in ogni caso, fa pensare anche alla sfaccettatura cubista. Scomporre un'opera o un oggetto è da intendersi dunque come un modo per appropriarsene, per conoscerlo interamente. Il corpo è raccontato da Marina Abramovich presente con una fotografia, tratta da una sua performance, che sovrasta il visitatore, e dall'installazione in 3D di Saburo Teshigahara, coreografo e danzatore giapponese, da un po' di tempo presente in mostre e musei, che elimina la distanza tra lo spettacolo e lo spettatore, con l'impressione di entrare nello stesso spazio di chi guarda, quasi toccandolo.

Anche Giuseppe La Spada tocca un tema universale, antico e pieno di simbologie: la donna e l'acqua. Emette in scena una specie di Ofelia contemporanea che, sempre per continuare a tessere una tela che unisce discipline diverse, fa venire in mente la scena subacquea di *Respiro*, il film di Emanuele Crialese. A identificare il paesaggio come luogo del mistero ci pensano il duo italiano dei Masbedo e un altro giapponese Ryochi Kurokawa che, per atmosfera e spaesamento, sembrano ricongiungersi con un mondo pittorico tra Sette e Ottocento, tra Turner e Friedrich. Tocca a Christian Marclay, Leone d'oro all'ultima Biennale con il suo geniale film *The Clock*, ricondurci in uno spazio di intimità. La sua opera è semplicemente una porta, quella dello studio di Marcel Duchamp. Ma dietro c'è la vita. Bisogna mettersi in ascolto per sentire cosa accade. Senti frasi, urla, pianti, qualcuno che litiga, rompe qualcosa, si ama. E ti sembra di vederli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Spanò: "Safety distance", una delle installazioni del Romaeuropa Festival



ROMAEUROPA

Così la tecnica insegue l'arte

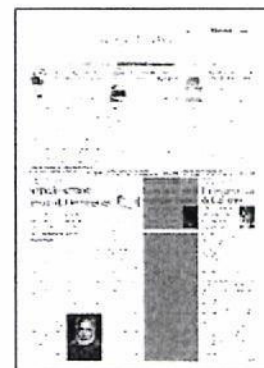
DIGITALIFE2. Immagini e suono si fondono in un universo dove il racconto supera la realtà.



■ *Digitalife2* è arte attraversata dalla tecnologia. Estrema propaggine di quelle espressioni della contemporaneità che siamo abituati a ritrovare negli spettacoli di Romaeuropa festival. Immagine e suono sono i due elementi su cui si concentrano le installazioni che, quest'anno, sono ospitate dallo spazio ex Gil di Roma. Luogo freddo che, proprio per questo, funge da contenitore neutrale delle diverse opere. Certo bisogna essere fautori del contemporaneo per apprezzarle ma, come spesso è accaduto in passato, il festival anticipa tendenze proponendo novità in auge in altri paesi europei. E non solo.

Se il sottotitolo della mostra è *il Reale, il meraviglioso, il fantastico*, l'operazione è riuscita poiché entrando sembra proprio di immergersi in un altro universo, universo meraviglioso. Tutte le installazioni sembrano essere infatti accompagnate da una sorta di basso dolente, o almeno questa è la sensazione che rimane. Tanto che una sorta di rilevatore di umore in formato i-pad invita i visitatori a segnalare la sensazione predominante che lo attraversa. Di certo magico è il mondo di Felix Thorn e le sue Felix's machine, macchine musicali (sculture, lui le definisce) azionate meccanicamente che, in chi le guarda, evocano un mondo fiabesco.

Di tutt'altro genere *Serendipity* di Masbedo, un assemblamento emotivo di immagini che rappresentano una scogliera inglese famosa per essere stata, nel XVII secolo, il luogo di molti suicidi. Non aprite quella porta potrebbe essere il titolo dell'opera di Christian Marclay (che invece si chiama *80 est 11th street*) in sostanza una porta che racconta, attraverso i suoni, l'universo che c'è dietro. Attenzione inutile aprirla: dietro si intravede solo uno sgabuzzino. Resta una certezza: è più forte il racconto della realtà. Realtà che Saburo Teshigawara narra invece proponendo un'immagine illusoria, *Double district*, una proiezione in 3D della performance di due danzatori che, grazie all'alta definizione, altera la recezione di chi guarda annullando la quarta parete e proiettando lo spettatore all'interno dell'azione.

LAURA LANDOLFI

«DIGITALIFE»: QUELLA VITA DIGITALE CHE MODIFICA L'ARTE

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

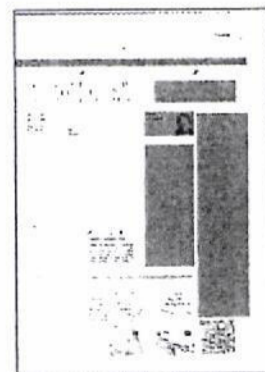
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Interrogarsi sull'evoluzione delle arti coincide con le dinamiche evolutive che hanno scandito le mutazioni del rapporto tra noi, i nostri corpi, e il mondo esterno. Ancor più oggi, in un tempo in cui quel mondo è sempre più caratterizzato dalle reti. È per questo che si sottolinea come l'origine dell'arte sia inscritta nel concetto di *techne*, intesa come estensione fisica e cognitiva dell'uomo verso il mondo. Queste considerazioni possono essere utili per trattare della mostra *Digitalife2* promossa dalla Fondazione RomaEuropa, appena inaugurata e accolta dalla splendida architettura futurista di Luigi Moretti dell'ex-Gil a Roma.

La mostra (che resterà aperta fino all'11 dicembre) è una buona occasione per fermare lo sguardo sulla breve vita digitale dell'arte che cambia. Sì, ciò che viene definita "arte digitale" ha breve vita perché è soggetta a veloce obsolescenza. È il segno dei tempi, talmente accelerati da sottrarre i termini per interpretare ciò che per tanto tempo abbiamo definito arte. Di sicuro è più interessante parlare di creatività digitale intesa come opportunità per riconfigurare gli assetti sociali e culturali nell'era post-industriale, liberando le potenzialità collaborative nella disintermediazione (che si-

gnifica saltare i tanti colli di bottiglia...) delle risorse, a partire da quelle informative. In questo senso il nuovo valore d'uso dell'informazione, sta rivelando il web come un nuovo spazio pubblico, coniugando l'interattività digitale con una straordinaria interazione sociale possibile che va ben oltre il rumore dei social network massivi. Questi comunque ci fanno molto comodo perché disseminano con una velocità sorprendente le nostre performance mediali. La creatività sociale delle reti ci permette di mettere in gioco una disponibilità che si rivelerà come una nuova rete del valore. Nuovo paradigma che supera quello lineare della catena di montaggio, modello fondante del sistema meccanicistico che stiamo superando, grazie alle dinamiche del web 2.0 che non è un semplice update tecnologico ma un netto salto paradigmatico, un'evoluzione antropologica. È qui che si gioca la scommessa più ardua, nell'intercettare quei nativi digitali che oltre a vivere come naturale questa nuova condizione artificiale possono essere coinvolti nella costruzione di un ponte tra civiltà, riconoscendo il valore di trasformazione culturale avviato in questi ultimi decenni. Credo, in particolare, che vadano trovati i termini per mettere in relazione il mondo dell'avanguardia, che ha anticipato molti elementi delle culture digitali, con quella cultura dell'innovazione che non deve rimanere schiacciata nell'avanzamento esponenziale dell'offerta tecnologica. ♦



LA RASSEGNA La tecnologia cambia la visione del mondo: all'ex Gil la mostra della fondazione Romaeuropa

L'ingegnere è artista grazie a Digitalife

di PIETRO PIOVANI

Come nel Rinascimento, gli artisti di oggi sono anche matematici, ingegneri, fisici. Studiano algoritmi, disegnano architetture informatiche, inventano nuovi materiali. Lo si vedrà bene in questi giorni alla Ex Gil di Trastevere con la mostra allestita dalla Fondazione Romaeuropa, titolo «Il reale, il meraviglioso, il fantastico». Le quattordici opere esposte sono state pensate da creativi che hanno avuto un'idea e l'hanno realizzata ricorrendo alla tecnologia.

Questi maestri del nostro tempo hanno magari il limite, almeno in alcuni casi, di non sapere neanche tenere in mano un pennello o uno scalpello, e certo rispetto a Brunelleschi, a Leonardo o a Michelangelo non è una differenza da poco. Ma lasciando perdere paragoni decisamente troppo impegnativi, l'iniziativa di Romaeuropa vuole dare risalto a un filone sempre più sfruttato dall'arte contemporanea: quello che usa la tecnica per inventare nuove visioni della realtà.

Si pensi a Quayola, videoartista dal nome esotico ma che in realtà all'anagrafe si chiama Davide Quagliola ed è romano di nascita (londinese d'adozione). Ha scelto alcuni quadri a soggetto sacro tra i classici della pittura fiamminga, dipinti di Rubens e di Van Dyck; li ha fotografati con centinaia di scatti, ha passa-

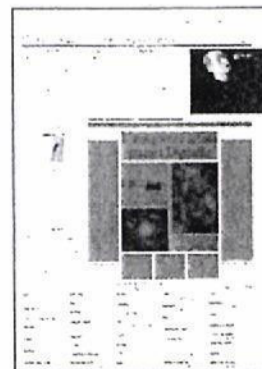
to i fotogrammi attraverso il frullatore di un software: il risultato finale è un'immagine ad altissima risoluzione che ci restituisce la tela originaria in forma completamente destrutturata. Nel caso di Quayola, è l'artista stesso a mettere a punto l'algoritmo del programma utilizzato per produrre l'opera. Altri invece si affidano ai tecnici, e talvolta l'autore diventa un ideatore che si limita a dare un input iniziale, poi ci pensano le macchine. In qualche caso addirittura l'artista sparisce del tutto, sostituito da uno staff di specialisti dell'elettronica. Si pensi all'esperimento proposto dal Cattid, il centro di ricerca dell'università La Sapienza di Roma che da oltre venti anni si dedica alle tecnologie digitali. Un team di ricercatori ha progettato un «sistema modulare» che registra quello che viene scritto dagli utenti italiani di Facebook, raccoglie questi milioni di micro-testi messi in rete quotidianamente, e decifra lo stato d'animo di chi li ha scritti: euforico, indifferente, ansioso, commosso, fiducioso, annoiato, perplesso. Ne viene fuori un censimento dell'umore della nazione. Fin qui si tratterebbe solo di un'analisi statistica, i cui dati potrebbero essere materia di studio per sociologi e antropologi. Ma i ricercatori del Cattid hanno compiuto un passo ulteriore, associando colori e forme ai diversi stati d'animo, così da poter

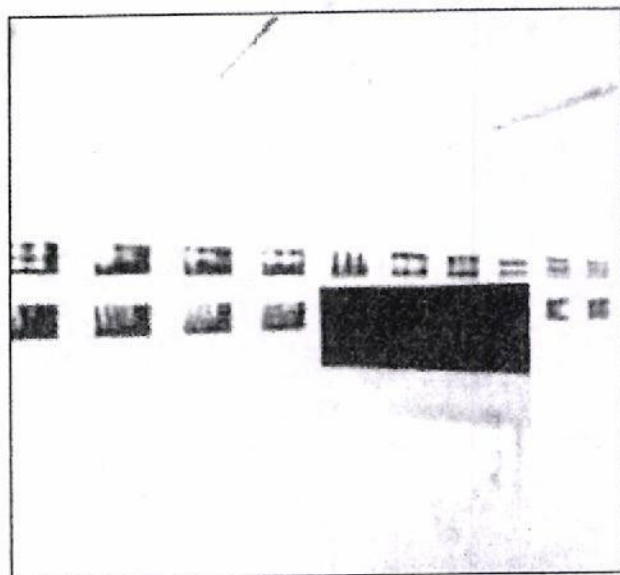
dare una rappresentazione visiva dell'umore del nostro paese aggiornata in tempo reale. Titolo dell'opera: «The future mood».

È arte anche questa? Non è detto. Ma se lo è, allora ne esce quantomeno ridimensionato il ruolo dell'artista così come lo abbiamo inteso per millenni. Nell'opera presentata dal collettivo artistico Santasangre e dalla società di animazione The Pool Factory è addirittura il pubblico della mostra a produrre le immagini che esso stesso osserva: ogni visitatore riceve all'ingresso un badge, e i suoi movimenti all'interno dell'edificio vengono localizzati; l'insieme delle scie tracciate da tutti i visitatori, elaborate da un apposito software, compone una rappresentazione visiva in continuo movimento.

Per Monique Veaute, presidente di Romaeuropa, l'arte digitale «ci permette di entrare in un mondo alla Tim Burton, che possiamo trasformare come vogliamo e all'interno del quale possiamo circolare». Ma coniugare arte e tecnologia è anche un modo per trovare nuove forme di finanziamento, grazie alle sponsorizzazioni delle imprese del settore innovazione. La mostra all'ex Gil, che rientra nell'iniziativa Digitalife, è organizzata da Romaeuropa insieme con Telecom Italia (oltre alla partecipazione della Regione Lazio e di altre istituzioni pubbliche). Oggi l'inaugurazione, apertura al pubblico fino all'11 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

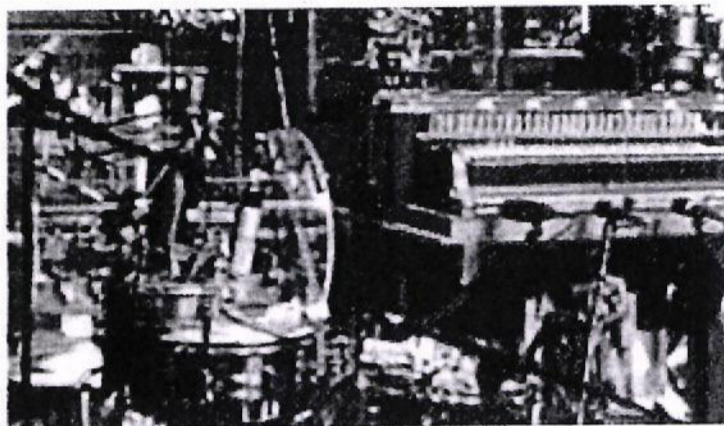




A sinistra, in alto, dalla Germania l'installazione di Carsten Nicolai: un'esibizione di luce, spazio e suono. Sotto, «Safety Distance» videoinstallazione di Daniele Spanò. Qui sopra, un'opera del ciclo «Stratas # 4»: l'artista romano Quayola rielabora elettronicamente la «Deposizione della Croce» di Rubens

Ex Gil

L'arte Digitalife: audio, video, 3D



Musicale L'installazione sonora dell'inglese Felix Thorn

Frontiera più che mai oltrepassata, con almeno un ventennio di sperimentazioni alle spalle, l'arte digitale — crinale sottilissimo dove si muovono e collaborano insieme artisti, ingegneri, scienziati e comunicatori d'ogni sorta — è l'oggetto della mostra che si è inaugurata ieri nel suggestivo spazio della Ex Gil, «Gioventù Italiana Littorio», edificio anni Trenta di Trastevere progettato dall'architetto Luigi Moretti e in parte restaurato negli ultimi tempi.

Titolo della rassegna, giunta alla sua seconda edizione, ideata e realizzata dalla Fondazione Romaeuropa in partnership con Telecom Italia, «Digitalife: il reale, il meraviglioso, il fantastico», con quattordici opere o installazioni ad alto tasso di tecnologia e che ben sintetizzano una delle tendenze più in voga di un'arte contemporanea sempre più interconnessa con l'elaborazione creativa in ambito audiovisivo. Scenografiche, visionarie, più o meno concettuali, sonore, fruibili a volte con occhiali 3d o con strani aggeggi per comunicare a un software il proprio tracciato mentre le si osserva, le opere in mostra sono firmate, tra gli altri, da Marina Abramovic, Christian Marclay, Saburo Teshigawara, Ryochi Kurokawa, Giuseppe La Spada, Masbedo, Quayola, Santasangre e The Pool Factory, Daniele Spandò, Felix Thorn, Devis Venturelli, Bcaa e Cattid, che non è un vero e proprio artista, bensì il «Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza» della Sapienza.

(Ex Gil di Trastevere, largo Ascianghi 5, fino all'11 dicembre, martedì-venerdì 16-23, sabato e domenica 12-23).

E. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto "Digitalife" tecnologie oltre il futuro

IMMAGINI avveniristiche nelle installazioni della mostra "Il reale, il meraviglioso, il fantastico", realizzata nell'ambito del progetto "Digitalife" nella prestigiosa sede dell'Ex Gil a Trastevere. Sono quattordici le opere degli artisti invitati a partecipare al percorso espositivo ideato e organizzato da Monique Vaute e Fabrizio Grifasi della Fondazione Romaeuropa. La mostra si inaugura domani e vuole proporre un viaggio nel futuro del digitale: tecnologie d'avanguardia, espressioni artistiche contemporanee, dibattito sullo sviluppo informatico industriale, confronto con le nuove modalità di comunicazione.

La mostra prosegue idealmente la prima edizione (al Macro nella primavera del 2010), e, fino all'11 dicembre, presenterà le diverse installazioni create dagli artisti. Fiore all'occhiello due coproduzioni che vedono insieme due realtà solitamente distanti, l'arte e l'industria. Il collettivo artistico Santasangre, che si è avvalso delle competenze di The Pool Factory per la creazione di immagini evanescenti, ha realizzato il progetto "AbLimen", mentre l'officina creativa BCAA ha messo in campo la produzione dal titolo "3Dom". Particolarmente originale "The

**Opere e installazioni d'avanguardia
Tra gli artisti, il collettivo
Santasangre, Saburo Teshigawara
Daniele Spanò e Devis Venturelli**

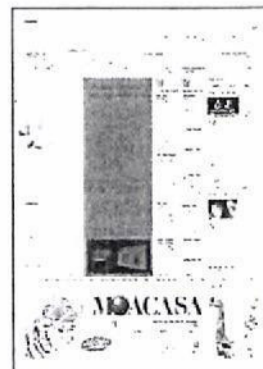
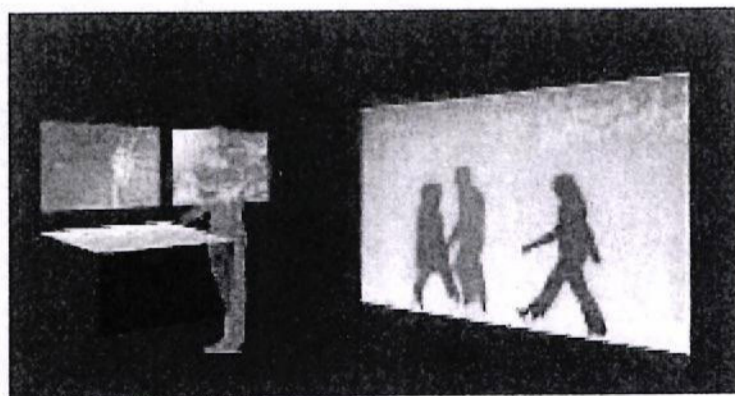
Future Mood" del Cattid, installazione creata per rappresentare in maniera dinamica e interattiva l'umore degli italiani attraverso parole chiave. Tra gli artisti spiccano il coreografo giapponese Saburo Teshigawara, Giuseppe La Spada, Daniele Spanò, Felix Thom e Devis Venturelli.

(cecilia cirnei)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Gil a Trastevere

Largo Ascianghi 5, da domani all'11 dicembre, da martedì a venerdì 16-23, sabato e domenica 12-23



1231
21 ottobre 2011

il venerdì

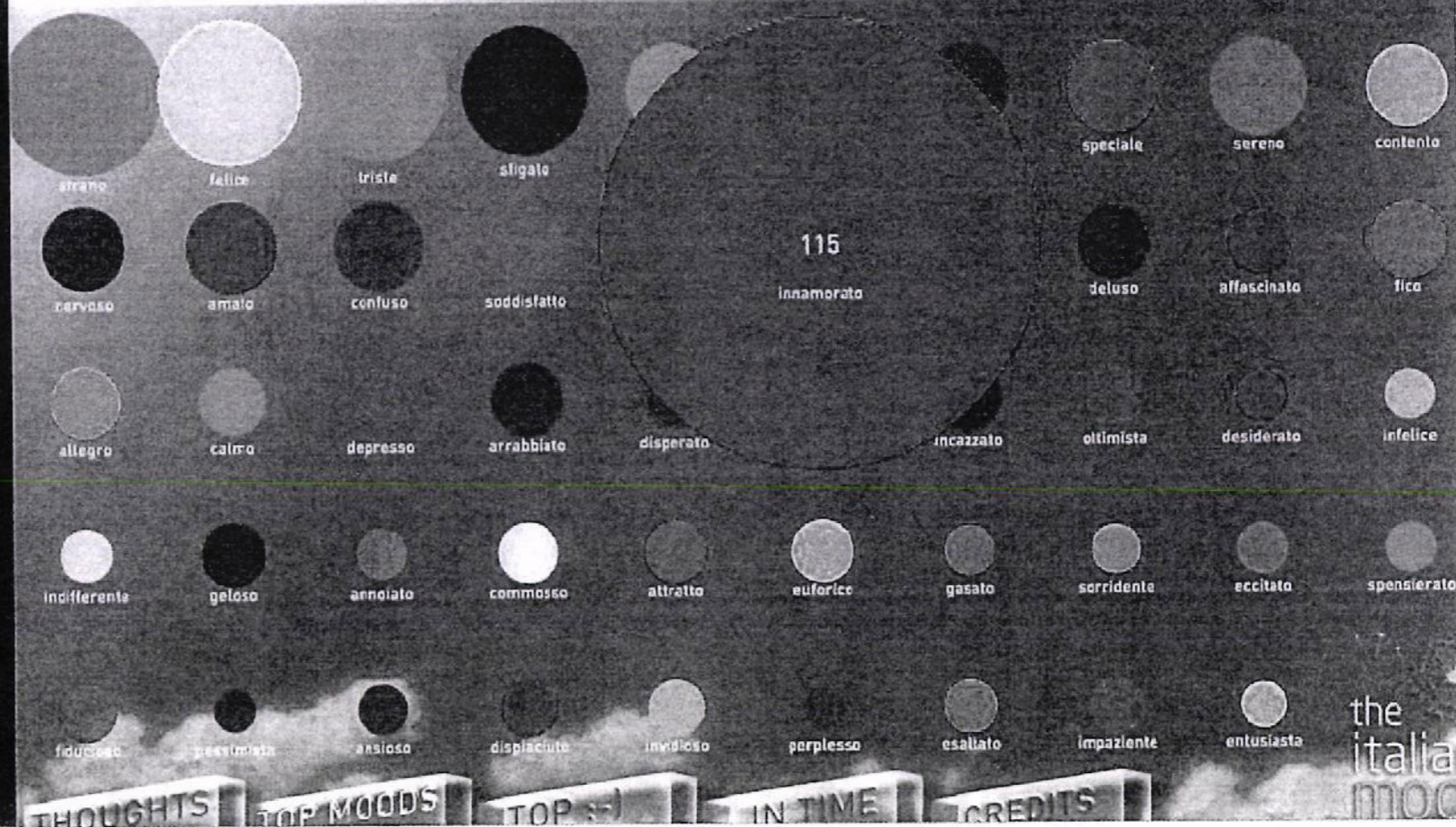
di Repubblica

Vita digitale

I SENTIMENTI DEGLI ITALIANI SUL LORO FUTURO SVELATI DAI COLORI

Qual è l'umore degli italiani quando pensano al futuro? La risposta proverà a darla la tecnologia, con una sorta di sondaggio hi-tech dei sentimenti che affiorano dai profili pubblici dei social network. Il progetto *The Future Mood*, creato dai giovani ricercatori del Cattid, il Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza dell'Università La Sapienza di Roma, andrà in scena dal 26 ottobre all'11 dicembre. Sarà infatti presentato nell'ambito della mostra *Digitalife 2*, dedicata alle interazioni tra tecnologie innovative e creatività contemporanea, ospitata nell'ex Gil di Roma. «*The Future Mood* raccoglie, prendendoli da blog e social forum, le frasi e gli aggettivi che esprimono un sentimento verso il futuro» racconta il coordinatore scientifico Carlo Medaglia. «In mostra, il progetto diventerà però anche un'installazione multimediale che fotograferà in tempo reale i sentimenti del pubblico. A ogni stato d'animo è stato associato un colore (vedere tabella accanto) in modo da elaborare una mappatura cromatica. Abbiamo previsto almeno un centinaio di variazioni umorali e altrettante sfumature di colore». (laura Iarcan)

TOP MOODS



Ex Gil

Marclay e altre star è "DigitalLife2"

L'artista Leone d'Oro
a Venezia ma anche i
Masbedo e la Abramovic
in un'esposizione in autunno
ad alto tasso di tecnologia



GIAPPONESE
Il coreografo
giapponese
Saburo
Teshigawara è
tra i
protagonisti
di DigitalLife2

FRANCESCA GIULIANI

“IL REALE, il meraviglioso, il fantastico”: è il tema di DigitalLife2 appuntamento d'autunno del Romaeuropa Festival. È una sorta di chiamata a raccolta di alcuni fra i più significativi talenti delle arti visive e dello spettacolo intorno al tema della creazione artistica, quasi un manifesto d'intenti dell'intero festival. Tra i protagonisti, Saburo Teshigawara, Marina Abramovic, Christian Marclay, alcuni degli autori delle 13 installazioni negli spazi della ex Gil (dal 26 ottobre all'11 dicembre) caratterizzate da un alto tasso di "visionarietà" e tecnologia.

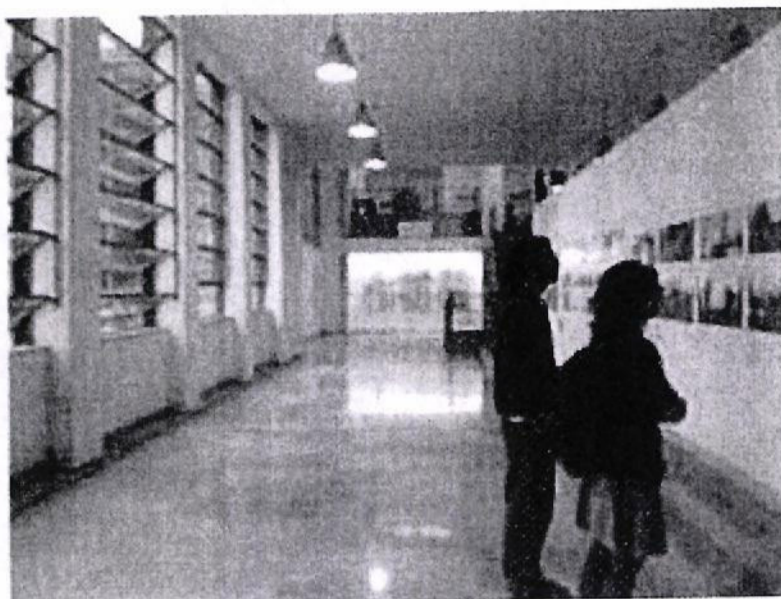
Con l'installazione Double District, Teshigawara annulla la distanza tra palcoscenico e spettatore mentre i Masbedo si interrogano sul paradosso tra la bellezza della natura sulle scogliere britanniche e il disagio esistenziale e Christian Marclay, Leone d'oro alla Biennale 2011, pone lo spettatore in ascolto dietro una porta sonora e Marina Abramovic presenta Biography Remix, per citare alcuni dei partecipanti a DigitalLife2, fatta anche di momenti di spettacolo e incontri. Ideazione e organizzazione dell'intero progetto digitalife2 sono a cura della Fondazione Romaeuropa diretta da Fabrizio Grifasi e presieduta da Monique Veaute in partnership con Telecom Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Gil largo Ascianghi 5, Trastevere. Dal 26 ottobre all'11 dicembre. Info tel. 06.45553050



Romaeuropa



Ex Gil Il prossimo appuntamento dal 26 ottobre all'11 dicembre

«Digital Life» arte e tecnologia

Più solida e orientata verso il futuro. «Digitalife», piattaforma creativa che contamina arte e nuove tecnologie, potrà contare su risorse stabili. Non solo inventive: è l'impegno preso ieri dall'assessore regionale alla Cultura, durante la conferenza stampa di presentazione all'Opificio Telecom Italia. «Destineremo un capitolo di spesa alla Fondazione Romaeuropa, per promuovere questo genere d'iniziativa», ha annunciato Fabiana Santini. La formula sperimentata l'anno scorso, complice il buon riscontro di pubblico (20 mila visitatori in poche settimane ndr), incoraggia a consolidare il format. Tant'è: il prossimo appuntamento sarà, dal 26 ottobre all'11 dicembre, nello spazio Ex Gil di Trastevere, gioiello razionalista dell'architetto Luigi Moretti.

La mostra «Il reale, il meraviglioso, il fantastico» snocciolerà 13 installazioni ad alto tasso tecnologico. Senza rinunciare alla suggestione: «Per il titolo - spiega Monique Veaute, presidente di Romaeuropa - ci siamo ispirati agli scritti surrealisti, che vedevano nella fotografia una chiave d'accesso all'onirico». E i nuovi media - social network in testa - attivano processi analoghi. Vedi Felix Thorne, che fabbrica strumenti musicali con materiali di scarto e li collega a un computer. La sorpresa è che al suono digitale affida partiture classiche, con effetto spiazzante. Tra i big internazionali spicca Marina Abramovic: «Biography Remix» sarà una gigantografia-ritratto,

nuovo scandaglio interiore dopo le sue performance di culto. Carsten Nicolai mimerà, invece, gli oggetti matematici di Man Ray. Con il duo Masbedo (Nicolò Masazza e Iacopo Bedogni) il pubblico s'immergerà nel parco inglese di Beachy Head: luogo prediletto dagli amanti per giurarsi eterno amore, ma anche con un'alta incidenza di suicidi. Ed ecco che il paesaggio, sublime e terribile, tornerà ad ammaliare - e inquietare - gli osservatori. Spazio, anche, ai giovani talenti con «Webfactory», fucina creativa lanciata tre anni fa da Romaeuropa e Telecom Italia: i vincitori delle varie sezioni (Videoart, Music@, Jpeggy, Tweekteratura) sono stati votati sul Web da oltre 17mila internauti. Al network d'idee partecipano anche il Cattid de «La Sapienza», Bic Lazio, Filas e Invitalia.

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENDENZE

Digitalife, la tecnologia al posto del pennello al festival delle nuove espressioni artistiche



Affleur - Giuseppe La Spada
di PAOLA POLIDORO

Cosa bisogna saper fare oggi per essere chiamati artisti? La definizione dei confini dell'arte è sempre più aerea, anzi, virtuale, quindi è più che naturale che se artista è colui che sa raccontare il suo Tempo, oggi quel racconto utilizzi la tecnologia digitale per prendere forma. Convinti che per comunicare sia fondamentale avere sempre il polso delle tendenze, quelli del Romaeuropa tornano all'attacco con la seconda edizione di «digitalife», ovvero arte, industrie, incontri e suoni che quest'anno trovano spazio all'ex Gil.

Sempre più spesso utilizzato per esposizioni hi-tech (qui si tiene anche la rassegna «design+»), l'edificio è uno dei gioielli romani dell'architettura razionalista. Fu costruito in largo Ascianghi (di fronte al Sacher di Nanni Moretti, per capirci) nel 1933 da Luigi Moretti

e, come monumento di confine tra tradizione e innovazione, è - anche simbolicamente - adatto a ricevere il percorso installativo multimediale di questa mostra intitolata «Il reale, il meraviglioso, il fantastico», che potremo visitare dal 26 ottobre all'11 dicembre. Al centro di «digitalife2» non solo il futuro delle tecnologie e i dibattiti che gli fanno da corollario (in questo caso, la domanda pirandelliana sull'arte che imita la vita o viceversa si è trasformata in «è la tecnologia che imita l'arte o viceversa?») ma anche una ricognizione delle espressioni artistiche contemporanee ed esibizioni live.

Il progetto, voluto dalla Fondazione Romaeuropa in partnership con Telecom Italia e con Filas, propone 13 installazioni «ad alto tasso di visionarietà». C'è «Double District» del coreografo Saburo Teshigawara, «Rheo: 5 Horizons» di Ryoichi Kurokawa e «Strata #4» di Quayola. Ancora: Giuseppe La Spada, Daniele Spanò, Masbedo, Christian Marclay (Leone d'oro alla Biennale di Venezia 2011), Marina Abramovic, Carsten Nicolai, Felix Thorn, Devis Venturelli, vincitore del contest videoart della Romaeuropa Webfactory 2011 (a tal proposito, sono stati anche assegnati 12 premi per i primi tre classificati nelle categorie videoart, music@, jpeggy, tweetteratura della Web Factory). Per finire, «digitalife» è anche incontro di realtà solitamente distanti: il collettivo artistico Santasangre con The Pool Factory e Bcaa con The Ge-Dhir Journey.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

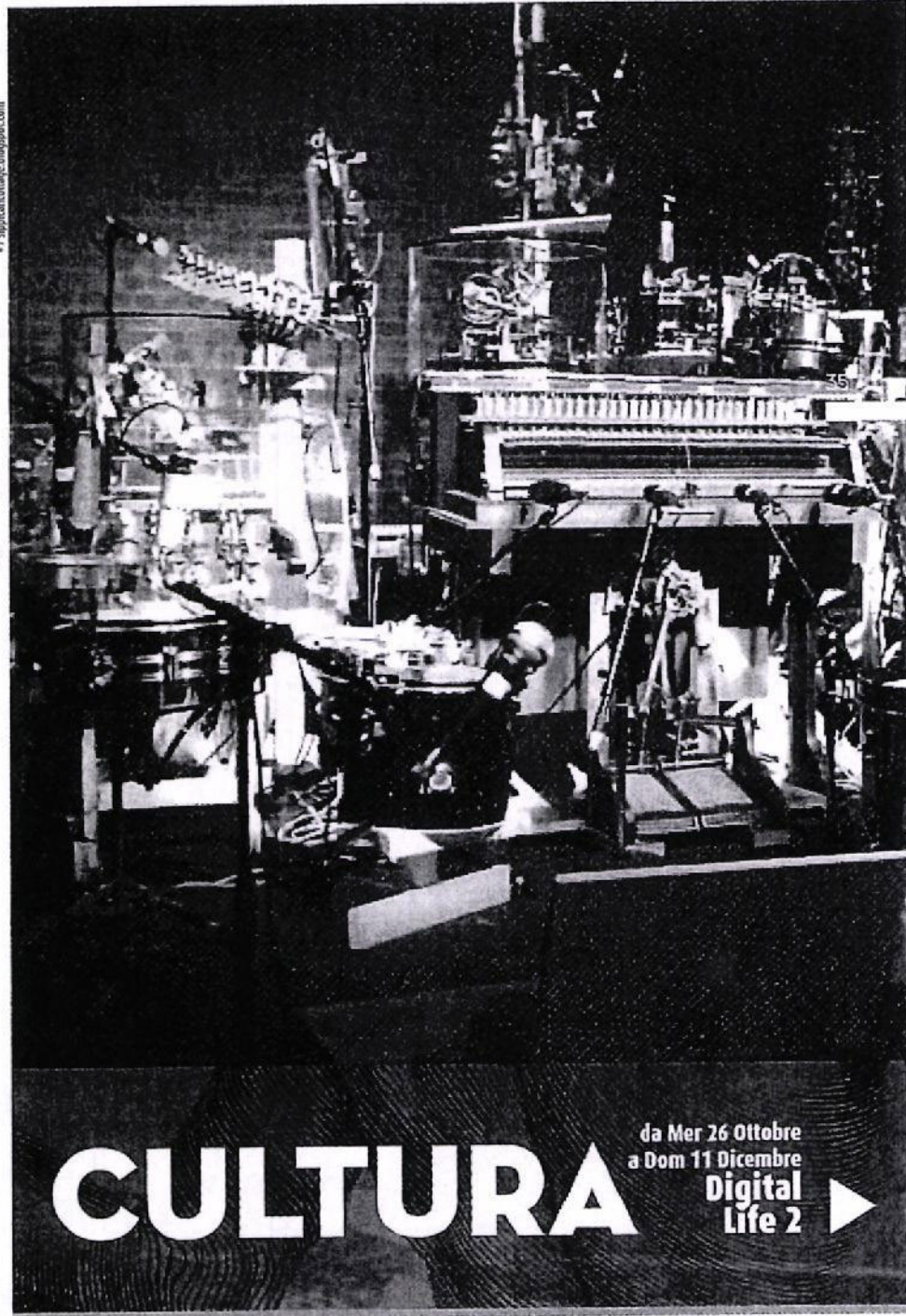


INAUGURATO DA POLVERINI**Una mostra
«digitale»,
evento hi-tech**

LA presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha inaugurato la mostra 'Il reale, il meraviglioso, il fantastico' nell'ambito del progetto Digitalife2, finanziato grazie ai fondi regionali del Bando Grandi eventi 2011, in collaborazione con Telecom. Quattordici opere interattive, ad alto contenuto tecnologico, che dal 25 ottobre fino all'11 dicembre presso l'ex Gil di Trastevere, saranno protagoniste dell'esposizione promossa e realizzata dalla Fondazione RomaEuropa. "E' una mostra importante - ha detto Polverini -, anche perché coniuga l'arte con le nuove tecnologie e quindi apre una serie di opportunità per le nuove generazioni. Nasce dall'esigenza di dare spazio anche ai giovani del Lazio e in particolare a quelli che operano all'interno del Tecnopolo". Accompagnata dall'assessore Santini e dal presidente Telecom, Franco Bernabè, la governatrice del Lazio ha rilevato come l'esposizione "stando già alle presenze odierne, è un successo". "Stiamo guardando all'ex Gil - ha proseguito Polverini - come a uno spazio espositivo permanente da aprire alle arti con uno sguardo rivolto alle nuove generazioni. Con il presidente di Telecom Bernabè - ha concluso - ci riaggiungeremo nei prossimi giorni attraverso i rispettivi tecnici per capire come proseguire questa collaborazione".



© www.zeroroma.com



CULTURA

da Mer 26 Ottobre
a Dom 11 Dicembre

Digital
Life 2



ZERO Roma - 16-31 ottobre 2011



da Mer 26 Ottobre a Dom 11 Dicembre

ARTE

Digital Life 2

EX GIL

Largo Ascianghi, 1
ZONA ①
€ n.p.
0668133640
romaeuropa.net

● Con tutta probabilità il lavoro più interessante della mostra sarà quello che meno rimanda (nell'immediato) all'idea di digitale e futuro. Paradossale, ma neanche troppo, perché oggi per rendere l'avvenire "attuabile" si guarda alla manualità, ai primordi della tecnica, alla semplicità. Si tratta delle "Machines" di Felix Thorn, un genio inglese dell'85, conteso da tutti e che ha già all'attivo una collaborazione con i Plaid, autore di audiosculture somiglianti a one man band capaci di suonare melodie trascinate. Come se si decidesse di dare corpo a un software musicale sostituendo le stringhe di comando con strumenti, aste in legno e interruttori, incrociando

l'esperienza di Pierre Bastien all'immaginario di Tim Burton. I lavori degli altri artisti chiamati in causa saranno invece proiettati verso orizzonti più hi tech: dagli "Aoyama Spaces" di Carsten Nicolai alla videoscultura "Rheo: 5 Horizons" di Kurokawa, passando per il Leone d'oro alla Biennale Christian Marclay, il Rubens poligonale di Quayola e la collaborazione tra Santasangre e Pool Factory. Finale epico a dicembre in collaborazione con Dissonanze, che al Palladium porterà due giganti: Ryoji Ikeda con l'ultima esecuzione di "Test Pattern" e Carter Tutti con il progetto "Harmonic Coaction III".

Nicola Gerundino

INSTALLAZIONI HI-TECH



Digitalife2 è la sezione del RomaEuropa Festival, che indaga sul rapporto tra arte e tecnologia. In programma, dibattiti video e performance

Fino al 30 novembre torna protagonista nella capitale uno dei festival più innovativi, che intreccia diversi linguaggi contemporanei. RomaEuropa Festival 2011, giunto alla sua 26esima edizione, si propone di varcare i confini del possibile attraverso l'arte, da qui il titolo della rassegna *Try the Impossible*.

All'interno della kermesse, quest'anno con Fabrizio Grifasi alla direzione, spicca la sezione Digitalife2 - frutto della collaborazione tra Fondazione Romaeuropa e Telecom Italia - in una versione ampliata rispetto all'anno scorso che intende fare una panoramica attorno alle nuove tecnologie applicate all'arte performativa. Sono previste installazioni, esibizioni live e un ciclo di incontri per indagare sul rapporto tra arte e hi-tech. Il cuore di Digitalife2 è costituito dalla rassegna allestita nello spazio Ex Gil, a Trastevere, dove espongono artisti come Felix

Thorn, Masbedo, Ryoichi Kurokawa, Marina Abramovic, Saburo Feshigawara. Tra di loro c'è anche l'artista visivo e fotografo Giuseppe La Spada, che si è fatto notare per essersi aggiudicato il *Webby award* (premio di grande importanza per gli artisti della rete) grazie alle sue collaborazioni con Ryoichi Sakamoto.

Con l'installazione video *Afleur* - «un'opera romantica» secondo Monique Veaute, presidentessa della Fondazione RomaEuropa - La Spada affronta una tematica in controtendenza rispetto all'arte contemporanea: l'Amore. Attraverso immagini ambigue, in cui i corpi sembrano acqua e i capelli diventano alghe, l'artista riesce a eliminare il limite tra corpo umano e natura. Grazie a un'atmosfera che punta alla rarefazione è in grado di creare suggestioni di fragilità e lontananza.

Anche Santasangre e Pool Factory

espongono a Digitalife2 con un lavoro realizzato in collaborazione, dal titolo *abLimén*. Si tratta di una videoinstallazione in cui i protagonisti inconsapevoli e irriconoscibili sono i visitatori che, tramite il loro movimento registrato da un computer, creano una visualizzazione olografica dinamica, grazie all'uso della tecnologia. «Il fattore più interessante di *AbLimén* è la capacità di creare un gioco dominato dagli spettatori dove l'evoluzione e il risultato dell'opera sono sconosciute fino alla fine della mostra» dice Monique Veaute.

La Fondazione RomaEuropa promuove il rapporto tra arte e tecnologia, non solo attraverso Digitalife2, ma an-



che stringendo un sodalizio con gli artisti che collaborano. «Tra la fondazione e gli artisti si crea un rapporto personale che perdura nel tempo e che porta allo sviluppo di progetti sempre nuovi» evidenzia Monique Veaute. È quello che sta accadendo per esempio per *Web Factory* (il web contest che valorizza il talento di chi esprime la propria creatività in rete) curato da Masbedo, ed è quello che succederà l'anno prossimo, quando riapparirà una vecchia conoscenza di RomaEuropa, Ryoichi Sakamoto che ha già in preparazione un concerto per Digitalife3.

Simone Mattia Lattanzio

HI-TECH INSTALLATIONS

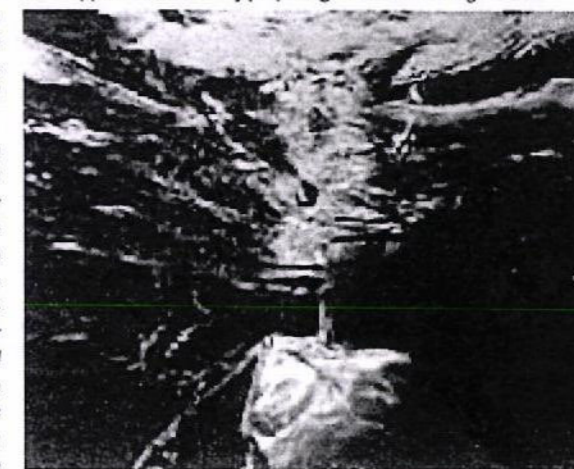
The capital will host an innovative festival that weaves together different contemporary languages until the 30th of November. RomaEuropa Festival 2011, now in its 26th edition, is trying to go beyond the usual boundaries using art as is summarized in the title of the collection, *Try the Impossible*.

In the vast collection, which is directed by Fabrizio Grifasi this year, one can find the interesting category Digitalife 2 - the result of a collaboration between Fondazione Romaeuropa and Telecom Italia - in a version that has grown with respect to last year that tries to create a vision of new technologies as applied to performance art. There will be installations, live exhibits and a series of meetings to promote the relationship between art and hi-tech. The center of Digitalife2 is made up of a collection exhibited in the EX GIL area in Trastevere, where artists such as Felix Thorn, Masbedo, Ryoichi Kurokawa, Marina Abramovic and Devis Venturelli will exhibit their art. Giuseppe La Spada, the visual artist and photographer who has gained fame for winning the "Webby award", the most important award for artists on the web thanks to his collaborations with Ryoichi Sakamoto will exhibit his work at this year's edition.

With the video installation, *Afleur* - «a romantic piece» according to Monique Veaute, president of the Fondazione RomaEuropa - Spada addresses a topic that is not trendy with respect to contemporary art: Love. Using ambiguous images, in which the bodies seem to be under water and hair becomes algae the artist is able to eliminate the limits between the human body and nature. Thanks to an atmosphere that aims at rarefaction, he is capable of creating a feeling of fragility and distance. Santasangre and Pool Factory will also exhibit their art at Digitalife2 with a piece they have created together, entitled *abLimén*. It is a video installation in which the protagonists are the visitors who unknowingly and are not recognizable. Their movements are detected by a computer that then creates a dynamic hologram composed of different colors thanks to the use of technology. «The

most interesting factor of *AbLimén* is the ability to create a game dominated by the spectators where the evolution and the result of the piece remain unknown until the end of the exhibit.» says Monique Veaute.

The Fondazione RomaEuropa promotes the relationship between art and technology not just using Digitalife2, but also by establishing collaborations with the artists who participate in the event «between the foundation and the artists a relationship develops that grows over time and leads to the development of novel projects» emphasizes Monique Veaute. This is what has happened for example with *Web Factory* (the web contest that gives value to talents who express their creativity using the web) curated by Masbedo, and it is what will happen next year when Ryoichi Sakamoto an old friend of RomaEuropa will reappear. He is already preparing a concert for Digitalife3.



A Digitalife2 partecipano anche Ryoichi Kurokawa, con l'installazione *Rheo: 5 horizons* (foto qui sopra), Quayola con il progetto *Strata #4* (foto in alto nella pagina accanto), Giuseppe La Spada con l'installazione video *Afleur* (nella pagina accanto, in basso).

27-11-2011 sezione: HOME_SPETTACOLO

Digitalife, il futuro del digitale a Romaeuropa tra reale e fantastico

ROMA - E' soprattutto una mostra sonora, prima ancora che visiva, la digitalife2 che Romaeuropa ha allestito all'ex Gil di Largo Ascianghi (davanti al cinema Sacher) e intitolato Il reale, il meraviglioso, il fantastico. Lo scorso anno ospitata dalla Pelanda, è da oggi nell'edificio morettiano sempre più spesso destinato ad usi, per così dire, contemporanei.

La seconda edizione di digitalife, realizzata da Romaeuropa in collaborazione con Filas, presenta 13 opere (fino all'11 dicembre, dal martedì al venerdì dalle ore 16 alle ore 23, sabato e domenica dalle ore 12 alle ore 23). Vi verrà consegnato all'entrata un paio di occhiali per vedere in 3d l'opera del coreografo e danzatore giapponese Saburo Teshigawara: il Double District cui fa riferimento il titolo dell'opera, che riuscirete a vedere attraversando un corridoio quasi del tutto immerso nel buio, sono i due distretti visivi, il destro e il sinistro, che il cervello ricompone in un'immagine illusoria della realtà. Le due zone sono costituite da due danzatori, un uomo e una donna, che sembrano intersecarsi ma che invece restano distanti, come si capisce bene inforcando l'occhiale della verità.

Al momento di iniziare il percorso, sarete dotati anche di un congegno elettronico da mettere al collo come un ciondolo, una sorta di chip assegnato a ciascuno spettatore, in comunicazione con un "satellitare" artistico che capta il movimento e lo specchia nell'installazione nata dalla collaborazione tra Santasangre, il collettivo romano che unisce teatro, danza e arti visive, e Pool Factory, la cui attività è incentrata sull'animazione 3D. Insieme hanno dato vita al Progetto abLimen, una metafora biologica di cui tutti sono partecipi più o meno consapevolmente. La massa indistinta ma formata di individui è anche al centro dell'opera "statistica" del Cattid (il centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza de La Sapienza), The future mood, che cattura attraverso un censimento emotivo di chi transita all'ex Gil lo stato d'animo (il mood, per l'appunto) che sarà dominante negli italiani.

Le faccine dei social network, che ti avvisano, prima che sia troppo tardi, dell'umore che hanno i tuoi "amici", si trasformano qui nelle infruttescenze del tarassaco (vedi alla voce: soffione) di colori diversi a seconda del dato fornito dal visitatore: commosso, arrabbiato, affascinato, felice, ansioso o entusiasta. Sull'interazione con lo spettatore è basato anche il lavoro di BCAA, 3Dom, The Ge-Dhir Journey, che si avvale del processo di identificazione del motion capture, che trasforma in dati numerici il movimento dei visitatori dando vita a un'interazione creativa.

Le opere e la distanza tra l'una e l'altra invitano anche a fermarsi qualche istante per riflettere sulle proprie reazioni, come accade quando scendiamo le scale che portano al piano -1 dello spazio disegnato da Luigi Moretti nel 1933. C'è una porta bianca, consumata dall'umidità: è quella che Christian Marclay (Leone d'Oro alla 54esima Biennale Arte di Venezia con The Clock) ha messo tra noi e l'interno dell'80 East 11th Street: Marclay, artista visivo e musicista, ci fa piombare nell'angoscia di una litigata domestica violentissima alla quale, come condòmini in transito sul pianerottolo di casa, assistiamo nostro malgrado. Un uomo sta inveendo con forza contro una

donna, lei grida, piange, il cane abbaia, il telefono continua a squillare e nessuno risponde. Da ascoltare con curiosità e una discreta dose di terrore, come qualsiasi talk show con pretese investigative che si rispetti.

Tra i lavori più interessanti l'orchestra elettronica di Felix Thorn, 24enne di Brighton, che crea sculture audiovisive. Una definizione restrittiva, perché tra gli strumenti inventati, quelli mixati e quelli modificati, il palcoscenico senza orchestrali di Thorn ha a disposizione una gamma di suoni incredibile, indotta – naturalmente – da una semplice campionatura su pc. Le Felix's Machine hanno un aspetto barocco, eppure parlano al nostro tempo utilizzandone tutte le potenzialità. Esattamente il concetto che dovrebbe attraversare il nostro quotidiano: parlare al futuro senza dimenticare la genialità del passato.

Al passato guarda anche l'opera di Quayola, video artista romano adottato da Londra, che scompone in prismi i quadri di soggetto sacro di Rubens e Van Dyck conservati nel Palais des Beaux Arts di Lille, pronti per essere altro al termine di un processo di deframmentazione stratificato. Strata #4 è il titolo del doppio schermo, cui fa da sfondo un suono di scatole cinesi che si mischia con quello dell'installazione posta nella stessa stanza, tanto che non distingui se il cinguettio viene dalla Deposizione o dalle immagini della Serendipity di Masbedo (i milanesi Niccolò Massazza e Jacopo Bedogni), dedicata alla calma sprigionata dalle scogliere di Beachy Head, dove i giovani inglesi vanno a giurarsi amore eterno ma dove si registra anche un alto numero di suicidi. Il paesaggio si trasforma in impulso emotivo e cerebrale nella scultura audiovisuale Rheo: 5 Horizons di Ryoichi Kurokawa, basato sulla fusione di riprese video di paesaggi in hd.

Ancora: una foto dell'artista concettuale serba Marina Abramovic, che riassume il suo Biography Remix in un'immagine in cui mette il proprio corpo al centro del messaggio artistico; i box che luminosi dell'Aoyama Space del tedesco Carsten Nicolai, modelli spaziali – li definisce lui – per esibizioni di luce e suono; le Lezioni di Tiro di Devis Venturelli, vincitore nel 2011 del contest video art della Romaeuropa Webfactory; Daniele Spanò, che si occupa anche di allestimenti teatrali, è in mostra con Safety Distance (Distanza di sicurezza), un'opera sulla complessità dei rapporti umani che sintetizza il suo percorso artistico: creare un'architettura visiva liberando il video dal suo supporto originario, il display. Infine l'Afleur di Giuseppe La Spada, teoricamente una dissertazione sull'amore, anche se sui tre schermi seguiamo, sola, una figura femminile senza abiti immersa in acqua e fiori, un'Ofelia contemporanea testimone di fughe del terzo tipo.

I luoghi Il Centro culturale «Elsa Morante» all'Eur ospiterà le pellicole della «Vetrina dei giovani cineasti italiani»

Il cinema invade la città

Spettacoli, mostre, concerti e incontri non saranno solo all'Auditorium
Proiezioni dei film in concorso anche al Cinema Moderno e all'Embassy

Il Festival del cinema contagia la Capitale. Mai come nella sesta edizione che si apre stasera, il tappeto rosso dell'Auditorium sarà sostenuto, circondato, «clonato» in una miriade di iniziative collegate (spettacoli, mostre, concerti e incontri) organizzate in tutta Roma, periferia compresa.

E non si tratta di rassegne minori. Forse anche per la mancanza di una delle due sale provvisorie (problemi di budget, ovviamente) le pellicole in concorso per la Selezione ufficiale, «Alice nella città» e i documentari di «Extra» passeranno anche in alcune sale cinematografiche: il The Space Cinema Moderno e l'Embassy accoglieranno le repliche dei film appena presentati all'Auditorium.

Cominciando dalle novità, la mappa diffusa del Festival deve partire dall'Eur e precisamente dal Centro Culturale Elsa Morante. La struttura ospiterà nei giorni del Festival la «Vetrina dei giovani cineasti italiani»: una rassegna di dieci opere prime con titoli di tutto rispetto. Alcuni già conosciute, come il convincente «Et in terra pax» di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini che racconta una dura storia pasoliniana ambientata al Corviale. Altre pellicole, invece, sono inedite e molto attese come «Esterno se-

ra», film-scandalo di Barbara Rossi Prudente sulla storia di un amore proibito.

Se all'Eur si guarda al futuro, il grande schermo della Casa del Cinema ospiterà i documentari più sperimentali della sezione «Off Doc». Ma omaggerà anche i 150 anni di storia unitaria e i grandi protagonisti del presente. La retrospettiva «Decamerone Italiano», curata da Marcello Veneziani, si articola come viaggio nell'identità italiana, con film, fra gli altri, di Monicelli, Risi, Wertmüller e Olmi, cui si affiancheranno le versioni restaurate di «Rotaie» di Mario Camerini e «I Cannibali» di Liliana Cavani. A Villa Borghese poi, saranno esposti gli scatti di Fabio Lovino, celebre per i suoi ritratti di star italiane (Riccardo Scamarcio e Nanni Moretti) e straniere (David Lynch e Benicio Del Toro).

Il capitolo mostre prosegue all'Ara Pacis con il regalo ai tanti fan dell'indimenticabile Sabrina. «Audrey a Roma. Esterno giorno» raccoglie foto in bianco e nero che raccontano la vita nella Capitale di una vera icona del cinema e non solo. Al Parco dell'Appia Antica, invece, è allestita la mostra «Quo Vadis?» che, attraverso una serie di celebri film, segue la storia e i cambiamenti della via Appia.

Sperimentazione al Maxxi di via Guido Reni dove è in programma una maratona di videoarte con la proiezione dei corti dagli studenti della scuola di cinema dell'università di Tel Aviv. Omaggio anche al collettivo londinese «The Otholith Group» che rappresenta una delle più interessanti avanguardie a metà tra arte e cinema.

Sparsa qua e là per il territorio, infine, le installazioni artistiche della piattaforma «Digital Life 2», prodotta da RomaEuropa: 13 opere in diverse sedi dall'Opificio Telecom Italia all'Ex Gil a Trastevere, passando ovviamente per il teatro Palladium. Collegati alla grande kermesse dell'Auditorium anche una serie di spettacoli live come «Ciak si gira!» di Arturo Brachetti, uno dei più grandi trasformisti al mondo. All'Auditorium Conciliazione, Brachetti mette in scena una parata di stelle internazionali da Charlie Chaplin a Gene Kelly, passando per King Kong e Biancaneve.

Per l'ultima doverosa indicazione di questa mappa, bisogna tornare all'Auditorium: il 6 novembre, due giorni dopo la fine della kermesse, è in programma il «Tribute to Nino Rota» firmato dal musicista francese Richard Galliano.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eros

Tra i film di oggi (prima alle 20.30, Sala Pettrassi), già premiato al Tribeca festival, «Turn me on, Goddam!» di J. S. Jacobsen, su turbamenti erotici di un'adolescente norvegese



Apres Besson

«The Lady», di Luc Besson, è il film che apre oggi la sesta edizione del Festival internazionale del Film di Roma (prima alle 19.30, Sala Santa Cecilia; repliche alle 20 e alle 20.30). Nel cast Michelle Yeoh (foto), che interpreta l'attivista birmana Aung San Suu Kyi

OLTRE IL RESPIRO



Troisi

«Oltre il respiro, mio fratello Massimo Troisi» è il titolo del libro (Iacobelli editore) che si presenta oggi alle 16 alla Casa del Cinema (larghetto Mastroianni). Incontrate con le autrici Rosaria Troisi e Lilly Ippoliti. Con Marco Giusti, Gianni Minà, Renato Scarpa

